



l'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIUGNO 1996

Non tradite questa prova di democrazia

SERGIO COPPERATI

La consultazione alla quale i sindacati confederali hanno sottoposto l'accordo sulla riforma previdenziale siglato con il governo rappresenta un inedito ma rilevantisimo atto di democrazia sindacale. In un arco di tempo breve, tre settimane, l'Intesa è stata discussa in oltre 42 mila assemblee e poi votata in 45 mila seggi da quasi 5 milioni di lavoratori e pensionati. Questa consultazione risolve nella pratica concreta molte dispute del passato sulla democrazia e sancisce il principio che il frutto della contrattazione va sottoposto senza riserve e pregiudizi alla valutazione e al voto dei destinatari, in questo caso dei pensionati e dei lavoratori. I risultati sono importantissimi per molteplici ragioni. Per il numero di lavoratori e di pensionati coinvolti nel dibattito e nel voto, per il consenso evidente dato all'intesa sindacale, per la stessa esplicitazione di dissenso o malessere, per la possibilità di individuare nelle categorie e nei territori i punti di maggior difficoltà e (almeno in parte) la loro causa. Con il voto e l'approvazione dell'intesa si chiude una fase sindacale iniziata nell'autunno con le lotte contro i provvedimenti contenuti nella finanziaria e ne inizia un'altra altrettanto delicata ed importante. Per affrontare correttamente le prossime scadenze alcuni punti fermi però vanno ribaditi con nettezza.

Il primo può sembrare ad-

SEGUE A PAGINA 2



«A noi la prima e l'ultima parola» Quarantamila donne sfilano in corteo a Roma

ROMA. Non è vero che le quarantamila donne arrivate a Roma per «la lunga giornata», voluta da Virginia Woolf B, da «Noi Donne», dal «Paese delle donne» e dal coordinamento dei collettivi femministi universitari volessero mettere paura a qualcuno. Non sono «ornate le streghe» degli anni settanta e non avevano nulla da rivendicare le tante giovani e meno giovani, studentesse e scrittrici, registe e mediche, avvocate e cantanti, casalinghe e imprenditrici che sono state insieme per dodici ore, al corteo e poi a piazza di Siena, in una scenografia bellissima. Esprimevano la tranquilla

sicurezza che «la legge 194 non si tocca», erano la dimostrazione che le donne hanno imparato a gestire i loro conflitti senza che questo annulli le loro differenze. Le decine di gruppi, collettivi, coordinamenti e la fantasia negli slogan, negli striscioni con i colori dell'arcobaleno. Il rapporto tra generazioni diverse e la memoria storica del movimento: «Alle donne va la prima e l'ultima parola». Gli uomini, esclusi dal corteo, ma accettati nella *convention*. «Chi divide il corpo dalla mente, impazzisce totalmente».

RACHELE GONNELLI LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 5

Nasce la forza multinazionale europea d'intervento rapido

Task-force in Bosnia Pronti 10mila soldati Italia base d'appoggio e assistenza

Una forza di intervento rapido composta da una brigata multinazionale (1500 britannici, 1500 francesi, 300 soldati olandesi), da una brigata britannica (4000 uomini) e da una terza di riserva, sarà dispiegata entro la fine del mese ai confini della Bosnia, probabilmente in Croazia. A conti fatti, diecimila soldati. Lo hanno deciso ieri a Parigi i ministri della Difesa dei paesi Nato e Ue che hanno soldati nella ex Jugoslavia, più Italia e Grecia. L'obiettivo di questa forza sarà di intervenire su richiesta dell'Unprofor quando necessario, per evitare il ripetersi di drammi come quello dei caschi blu ostaggio dei

serbo-bosniaci. L'Italia non invierà alcun soldato. Ma, spiega il ministro Corcione, continuerà a svolgere un'attività di sostegno logistico, che cambierà l'entità del suo impegno: infrastrutture, trasporto, sanità. Ieri sera sono arrivati a Zagabria i 120 caschi blu rilasciati dai serbo-bosniaci. Milosevic a Chirac: tutti gli altri ostaggi saranno rilasciati quanto prima. Ma Karadzic manda a dire: la sorte dei caschi blu non la decide Belgrado, vogliamo assicurazioni dalla Nato e dall'Onu. Versioni contrastanti sulla sorte del pilota del caccia Usa abbattuto dai serbo-bosniaci. Clifton: truppe disponibili solo per missioni d'emergenza.

MUCCIO GICCONTE GIANNI MARSILLI A PAGINA 3

La ritirata non ci sarà

GIAN GIACOMO NIGONE

ALMENO per ora le reazioni di Washington alle ultime vicende bosniache e, in particolare, all'abbattimento dell'F-16 sembrano improntate a quel sangue freddo di cui il presidente Clinton aveva già dato prova in occasione della tragedia di Oklahoma City. Perché «per ora»? Il rilascio unilaterale di una parte degli ostaggi non è sufficiente perché si possa pensare ad un ravvedimento duraturo dei militaristi di Pale da una linea di condotta che li pone in posizione di conflitto totale con chiunque voglia custodire un'embione di sicurezza collettiva, oltre che salvaguardare i più elementari principi di umanità. D'altra parte soleva dire George Kennan che l'opinione pubblica statunitense è simile ad un dinosauro duro ad abbandonare il proprio letargo, ma che, una volta risvegliato, lancia colpi di coda micidiali prima di riassopirsi. Del resto le

SEGUE A PAGINA 14

SEGUE A PAGINA 3

LA REAZIONE più spontanea di fronte alla storia della bambina algerina che, a quattro anni, descrive l'agonia del padre sgozzato dagli integralisti islamici è di un orrore che non trova parole. All'età tragica che le è capitata, la bambina contrappone un atteggiamento che purtroppo è quasi inevitabile. «Protegete i vostri papà dalla morte» dice ai coetanei, lei che non è riuscita a farlo, addossandosi implicitamente

Salviamo la bimba algerina

CAROLE BEBE TARANTELLI

mente la colpa di quello che è successo. Poi giura di consacrare la sua vita alla vendetta: «Quando sarò grande comprerò un kalashnikov e ucciderò gli assassi».

ni. Pagheranno tutto. Quattro anni. Le parole della bambina sono state trasmesse dalla radio algerina allo scopo di istigare la popolazione alla vendetta contro le barbarie degli integralisti, nemici del governo militare. Un governo che, a sua volta, è responsabile di esecuzioni sommarie, di torture, di aver fatto nascere altra voglia di rappresaglia. In Algeria, come nell'ex

Massimo D'Alema «Non vogliono il voto? Indichino un governo»

ROMA. «Tutto questo discutere sulla data del voto è sciocco. La questione vera è come si governa l'Italia. A chi vuole rimandare le elezioni chiedo: con quale governo, quale maggioranza, con quali programmi proponete di proseguire la legislatura?». Massimo D'Alema insiste: è la destra che deve dire chiaramente se ha cambiato idea sulla necessità di votare. Esclude che un governo di centro-sinistra si possa formare senza passaggio elettorale. E un esecutivo sostenuto da una larga coalizione, per essere credibile, ha bisogno di intese precise sull'economia e sulle regole. «Ma non vedo nulla di simile all'orizzonte», dice il leader del Pds.

ALBERTO LEISS A PAGINA 2

L'indagine di Brescia riguarda un prestito all'ex pm: «L'ho restituito regolarmente»

L'ira di Di Pietro sotto inchiesta «Lascio tutto per difendermi»

MILANO. Antonio Di Pietro, indagato a Brescia per concussione lascerà tutti gli incarichi di «giustizia», dalle commissioni parlamentari Stragi e Cooperazione al ruolo di garante del quotidiano il «Telegiornale». L'ex pm continua a dimettersi e ribadisce: «sono stato io stesso a denunciarmi, a denunciare... ora devo affrontarla con serenità questa battaglia». La vicenda di «Di Pietro indagato», trapelata venerdì dalla procura di Brescia e da questa smentita, nasce dall'interrogatorio di Gianfranco Gorrini, l'ex titolare della Maa

assicurazioni finito sotto inchiesta per un «buco» di decine di miliardi e che sostiene di aver prestato all'ex magistrato 150 milioni usati per l'acquisto di una casa e di una Mercedes. La circostanza è ammessa dallo stesso Di Pietro che comunque ha restituito la cifra a Gorrini. «Questa storia dei dossier di accuse e veleni costruiti nei miei confronti deve finire...», è comunque lo sfogo di Antonio Di Pietro rientrato precipitosamente dall'Argentina proprio per chiarire questi ultimi fatti.

MARCO BRANDO A PAGINA 9

SABATO FILM

-6-

SABATO 10 GIUGNO CON l'Unità UN GRANDE FILM

«La battaglia di Algeri»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La novità riguarda le scuole superiori

Studenti in classe 14 giorni prima

ROMA. Avvio anticipato dell'anno scolastico 1995-96 per gli studenti delle scuole secondarie superiori. Le aule in sostanza riapriranno i battenti nei primi giorni di settembre: lo ha stabilito una circolare con cui il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, detta alle Regioni (che fissano la data di riapertura delle lezioni) le misure da adottare per ovviare alle difficoltà create dall'abolizione per decreto degli esami di riparazione e realizzare comunque «i 200 giorni di lezione previsti dalla legge». Inizieranno, sempre a settembre, i corsi (obbligatori) di accoglienza e quelli integrativi previsti in rapporto ai risultati degli scrutini finali per chi è stato promosso con qualche insufficienza.

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 11

L'INTERVISTA... Mons. Tonini «No al referendum anti-sindacato»



ANDREA GUERMANDI A PAGINA 4

L'ARTICOLO..... Enrico Montesano «Mi oscurerò lo giuro su Fedè»



A PAGINA 4



CHE TEMPO FA Abilità

CIRCONDATO dalla sua nuvola di pipistrelli, è riapparso in tivù il professor Miglio, in rappresentanza del regno delle tenebre e del Comitato per il No al referendum sulla Mammì. Egli ha ripetuto, nell'occasione, la sua lugubre definizione del libero mercato: «Il diritto del più abile di prevalere sul meno abile». Un concetto che, scavalcando a ritroso Adam Smith, fa risalire a Tamerlano leona e prassi del liberismo. Da casa non si sentiva, ma nello studio televisivo, mentre parlava Miglio, le imposte sbattevano con un gemebondo scricchiolio dei cardini, e si udiva, nei corridoi, un sinistro clangore di catene. Tanto la moderante e del dibattito quanto l'antagonista del professore, Fabio Mussi, affettavano disinvoltura, ma apparivano turbati. Sicuramente stavano facendosi la mia stessa domanda: «Ma io, sarò tra i più abili o tra i meno abili? Farò soccombere o soccomberò?». Meditando sulla questione, sono andato a chiudere a doppia mandata la porta di casa.

[MICHELE SERRA]

P.S. Il conto corrente postale del Comitato per il Sì è il 397790041

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO IL LIBRO SU LUIS BUNUEL

l'Unità